

Martedì 5 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Sotto torchio due amici di Tiziana, uccisa a coltellate
Unica certezza: la vittima conosceva il suo assassino

Il delitto di Binasco Scatta la trappola

Potrebbe essere prossima la soluzione del giallo di Binasco. Dopo giorni di interrogatori la rosa dei sospettati sembra essersi ristretta a due persone. Ieri è stato sentito a lungo un giovane di Rozzano, col quale Tiziana Zanelli ha avuto una relazione. L'assassino calzava un paio di scarpe «Adidas», modello «Stan Smith». Numerose impronte delle suole, sul sangue della donna accoltellata fra la notte e le prime ore di venerdì. Oggi l'autopsia.

ROSANNA CAPRILLI

■ Gli inquirenti sembrano aver imboccato la pista giusta. Dopo ore di stressanti interrogatori, pare proprio che la soluzione dell'omicidio di Binasco sia prossima. L'autopsia, che verrà eseguita in mattinata, potrà aggiungere qualcosa di definitivo. Quel tassello che manca alle indagini. Ieri il sostituto procuratore Luigi Orsi, ha divulgato la marca e il modello delle scarpe indossate dall'assassino, le cui tracce, imbrattate di sangue, sono state rilevate sul pavimento nella casa di Tiziana Zanelli. Si tratta di scarpe da tennis marca «Adidas», modello «Stan Smith», molto comune, anche fra le conoscenze della vittima. Tiziana stessa ne aveva un paio.

Ieri è stato sentito a lungo un giovane di Rozzano, che avrebbe avuto una relazione con l'infermiera assassinata, subito dopo la separazione dal marito. Una relazione che comunque sarebbe finita. Le attenzioni degli investigatori si sono indirizzate anche verso un altro frequentatore della ragazza, che sembra essere entrato nella

sua vita, di recente. L'unica certezza è che la vittima conosceva il suo assassino. O sono rincasati insieme, dopo una serata trascorsa fuori, oppure ha suonato alla sua porta e Tiziana senza alcun timore gli ha aperto.

Gli investigatori escludono anche la premeditazione dell'omicidio. Forse Tiziana è stata accoltellata dopo una discussione degenerata in lite. Resta da capire per quale motivo. Intanto trapelano altri particolari sulle ultime ore della giovane vittima. Tiziana Zanelli, prima di lasciare la casa dei genitori in Valle Camonica, ad Angelo Terme, vicino a Boario Terme, avrebbe detto alla madre, che era a corto di denaro e lei le ha consigliato di attingere alle «riserve» di famiglia, tenute nell'appartamento di Binasco. Dopo la morte della ragazza, mancavano 300.000 lire. L'assassino potrebbe aver ucciso per danaro? Gli inquirenti non confermano né smentiscono.

E non si sbilanciano nemmeno su altro particolare. E da escludere

che ad accoltellare Tiziana possa essere stata una donna? «È una delle tante ipotesi, ma solo l'autopsia potrà dare risposte precise».

Per i carabinieri di Binasco e Abbiategrasso, che stanno indagando sul complesso caso, gli ultimi giorni sono stati difficili. Tiziana Zanelli aveva una intensa vita di relazione. Era amante del ballo liscio e frequentava assiduamente il dancing «Le Cupole», di Noviglio, un paese poco distante da Binasco. Si recava spesso al bar di piazza Castello, nei pressi della chiesa, paninoteca di giorno, pub di sera. La cerchia dei suoi amici, dei conoscenti si era ulteriormente allargata da quando Tiziana, decisa ad aprire uno studio per conto proprio, aveva ripreso gli studi di odontotecnica.

Era ancora legalmente sposata, sebbene il suo matrimonio fosse naufragato in un mare di liti. Giuseppe Luculano, tornatore, 35 anni, si era allontanato da casa da qualche mese; ora vive con una nuova compagna a Giovenzano, fra Binasco e Vernate.

Tutte persone che sono passate al vaglio degli investigatori. Chiunque avrebbe potuto introdursi nell'appartamento della vittima, al primo piano della villetta di via Alberti, nella quale abitano diversi parenti di Tiziana. Poi, col passare delle ore, dei giorni, il cerchio si è ristretto, la rosa dei sospettati è diventata esigua, ed ora sembra che la soluzione del caso sia prossima. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma non si esclude qualche colpo di scena già per oggi.

Evitato all'ultimo minuto lo sgombero al centro di accoglienza

Via Pitteri, proroga

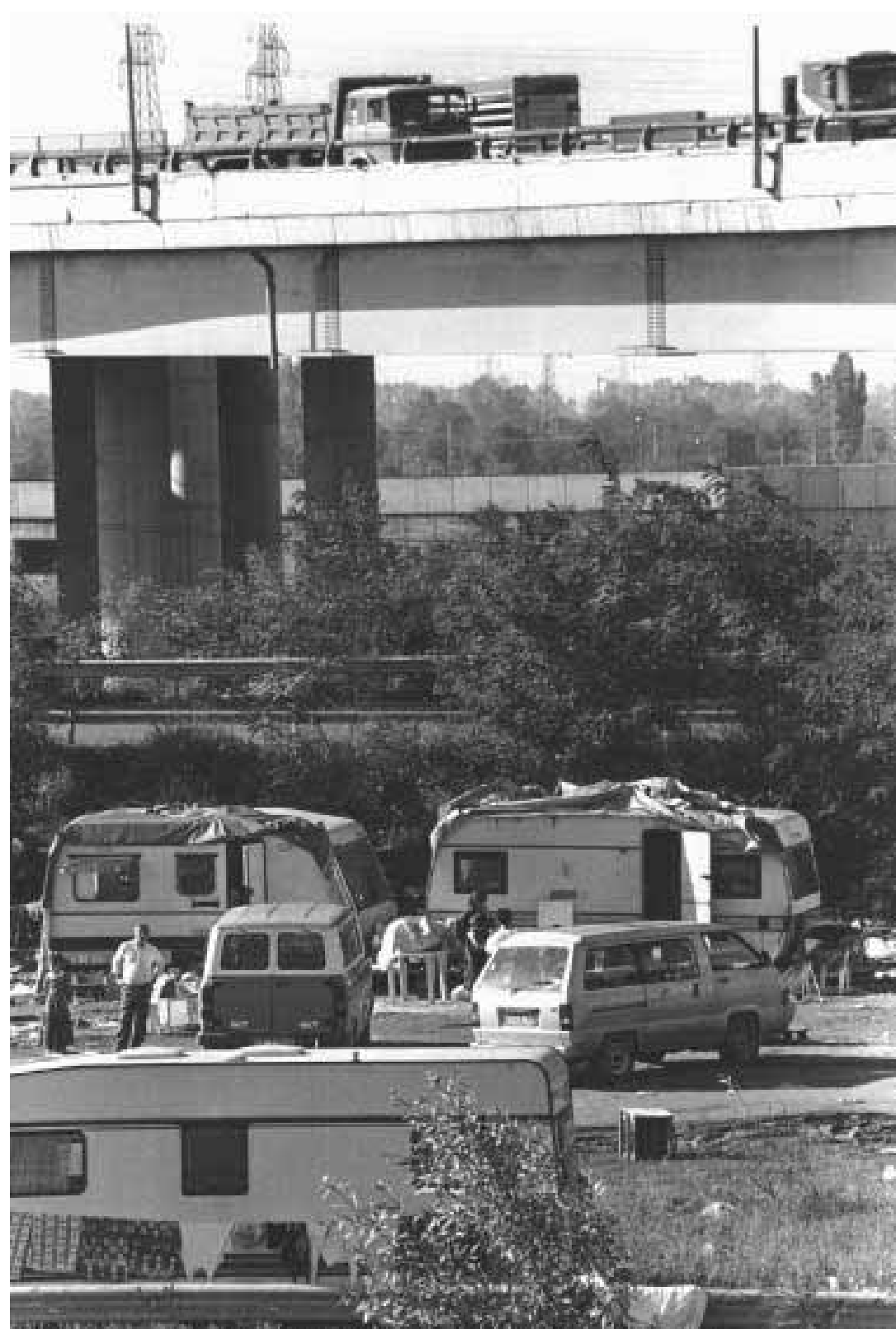
■ Solo un contrordine dell'ultima ora da parte dell'assessore Grazia Maria Dente ha salvato dallo sgombero già previsto per stamattina gli ospiti dell'ex centro di prima accoglienza di via Pitteri. Il rinvio potrà forse permettere di trovare una soluzione per non gettare sulla strada i 56 immigrati che vi abitano, in autogestione da marzo '94. La situazione esplosiva è stata «disinnescata» solo dopo un animato battibecco tra la stessa Dente e il capogruppo di rifondazione, Umberto Gay. «Chi parla la lingua degli sgomberi militari avrà la risposta adeguata», aveva detto Gay preannunciando un picchetto non del tutto pacifico. Intanto gli abitanti del centro e il comitato di solidarietà avevano proposto di continuare l'autogestione in qualche spazio pubblico, attualmente dismessi, impegnandosi a metterlo a posto con un contratto di miglioria. Alla fine

l'assessore ha accettato di prendere in considerazione la proposta, che solo poco prima aveva definito «campata in aria».

Davanti a Palazzo Marino hanno inscenato una vivace protesta anche gli abitanti di via Berna 11/8, in zona Inganni. Da anni chiedevano aiuto contro l'assedio degli spacciatori e non ottenendolo, hanno provveduto ad installare una sbarra mobile davanti ai loro fabbricati - regolarmente autorizzato dall'ufficio del Demanio - per la quale era stato pagato un milione di affitto. Invece si sono visti recapitare una richiesta di pagamento di 141 milioni (40 milioni all'anno più gli arretrati) per occupazione del suolo pubblico, con minaccia di mettere i sigilli al condominio. «Non accetteremo mai questa umiliazione - ha risposto - Più tardi un delegazione è stata ricevuta dall'assessore Rusconi che ha

promesso di verificare la questione e di diminuire l'entità del tributo defalcando la parte relativa alla sicurezza».

Un'altra delegazione veniva dagli stabili di via Gratosoglio, dove nei giorni scorsi si è verificato un caso di leptospirosi. Hanno chiesto di porre rimedio con urgenza alla grave situazione igienica, tanto più che l'area infestata dai topi e coperta di vegetazione incolta è di proprietà del Comune. Ed esiste uno scarico fognario scoperto, possibile fonte di pericolo sanitario. Altri problemi riguardanti sempre i numeri civici 73/4 e 79 di via Gratosoglio riguardano la mancanza di illuminazione pubblica alla strada d'accesso e le uscite di sicurezza dei box che sono da sempre bloccate e inagibili. Un intervento urgente del sindaco è stato chiesto anche con una mozione presentata in consiglio.



Il campo nomadi a Rogoredo

Colavolpe

Nell'area riuniti molti nomadi per il funerale di una donna

Molotov nel campo rom

■ Attentato l'altra notte, al campo nomadi di Rogoredo. Ignoti hanno gettato due bottiglie incendiarie dal ponte della tangenziale contro un'auto parcheggiata all'interno dell'accampamento occupato dai Korakanè. Dentro la Bmw presa di mira dormiva una donna di 43 anni, che è rimasta illesa, grazie all'immediato intervento di alcune persone che hanno soffocato le fiamme con delle coperte di lana. Il fuoco ha danneggiato il cofano e il tetto dell'auto.

Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, a gettare le bottiglie incendiarie sarebbero stati due individui che subito dopo si sono allontanati a bordo di un'auto. Nel campo sono stati rinvenuti i resti delle bottiglie e gli stracci imbevuti di liquido infiammabile. Non c'è stata nessuna rivendicazione dell'attentato, la pista più probabile

sembra la matrice razzista. Proprio l'altra notte, al campo erano giunte diverse persone dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania per partecipare alla veglia funebre di Ajsa Selimovic, una donna di 37 anni morta il 30 ottobre, travolta mentre stava attraversando la tangenziale. L'autorità giudiziaria ne ha disposta l'autopsia e ieri mattina, un centinaio di Korakanè si sono radunati davanti all'obitorio per impedire che il cadavere fosse sezionato. Secondo la loro religione, infatti (la donna era musulmana) l'esame autopsico rappresenta una profanazione della salma.

Per sedare gli animi delle persone accorse in piazza Gorini, era stata promessa una sospensione dell'autopsia. Ma nel pomeriggio, alle 15, la legge ha seguito il suo corso ed è stato effettuato l'esame necroscopico. Dopo aver avvertito il ma-

rito, precisano al commissariato Città Studi. All'obitorio non si è presentato nessuno. Oggi i parenti potranno riavere la salma e svolgere la cerimonia funebre secondo le usanze dei Korakanè. «Sono questioni molto delicate», commenta Carlo Cuomo dell'opera nomadi, che invita le autorità a fare i conti con le esigenze, gli aspetti culturali e religiosi delle minoranze. «Un conto sono gli interventi di routine, un altro quelli per estrema necessità. Per esempio i casi di morte dubbia. Bisogna, insomma, interpretare le leggi con intelligenza ed elasticità, se si vuole stabilire un rapporto di reciprocità con gente che ha una cultura diversa dalla nostra». Nel caso dei Korakanè, continua Cuomo, la situazione è più complessa perché fra i nomadi, sono quelli più osteggiati e maltrattati, dai singoli e dalla comunità. □ R.C.

Editoria

Centi in sciopero alla «Mursia»

Un centinaio di dipendenti del gruppo editoriale «Ugo Mursia» ha scioperato per quattro ore, ieri mattina, per chiedere alla direzione aziendale il rispetto degli accordi sul piano di ristrutturazione della casa editrice sottoscritti nel giugno scorso in Assolombarda. I dipendenti delle nove sedi della «Mursia» chiedono in particolare - si legge in una nota sindacale - «che vengano mantenuti gli impegni di rilancio, dopo che era stata concordata una procedura di mobilità di 9 dipendenti su 130, collegata alla vendita della sede di Roma e di quella di Milano in via Tadino, dovute a una profonda crisi finanziaria». «Di fatto - sostengono i lavoratori - Firenze Mursia, che aveva siglato un accordo di garanzia con le rappresentanze sindacali ha disatteso le promesse. A tutt'oggi nulla si conosce circa la vendita delle sedi e rimangono nebulose le strategie di rilancio».

Bergamo

Trentino operaie intossicate dal gas

Trentino operaie sono rimaste intossicate ieri, in maniera lieve, dal monossido di carbonio fuoriuscito dall'impianto di riscaldamento mentre stavano lavorando nel capannone che ospita la ditta tessile «Gudy» di Cividate al Piano, piccolo centro del Bergamasco. Le donne, fra i 20 e i 40 anni, sono state sottoposte a ossigenoterapia nell'istituto iperbarico di Zingonia. I sintomi dell'intossicazione si sono manifestati dopo la riattivazione dell'impianto di riscaldamento dotato di termocanali a gas. Alcune operaie sono tuttora in osservazione in ospedale.

Scala bis

Govedì il Tar decide sul ricorso

La terza sezione del Tar della Lombardia esaminerà giovedì prossimo il ricorso presentato dall'Ordine degli architetti per il progetto di costruzione nell'area della Bicocca di un auditorium che dovrebbe ospitare per due anni gli spettacoli della Scala in attesa della ristrutturazione della sede originaria del massimo teatro lirico italiano. Nel ricorso d'urgenza si chiede la sospensione della delibera comunale con la quale il progetto è stato affidato all'architetto Vittorio Gregotti, vicino alla Pirelli, già titolare del piano di ristrutturazione generale dell'area.

Canale Milano-Po

La Lega si divide Eletto un Verde

Colpo di scena, ed ennesimo scacco per la Lega Nord in Consiglio comunale dove ieri sera si è proceduto all'elezione - rimandata per mesi dalla stessa maggioranza - di tre rappresentanti nel consiglio di amministrazione del Consorzio del canale Milano - Cremona - Po. Dei tre rappresentanti due spettano alla maggioranza e uno all'opposizione, ed infatti alla fine sono stati eletti i leghisti Luigi De Savino e Guido Tronconi e l'esponente dei verdi Basilio Rizzo. Tutto regolare, se non che i voti della lega si sono divisi e proprio Rizzo è risultato primo degli eletti. Il gruppo di maggioranza aveva tentato invano di far passare il nome di Romano Matè ex esponente del Carroccio ed ora, ma solo di nome, all'opposizione, guadagnando solo una brutta figura.

Per Natale

Niente feste del Comune?

Quest'anno le feste di Natale passeranno senza alcuna manifestazione organizzata dal Comune? Il rischio è molto concreto e lo ha denunciato lo stesso assessore alla cultura Philippe Daverio lamentandosi perché l'assessamento di bilancio presentato ieri sera in consiglio dal suo collega Bilancio, Paolo Vantellini, non prevede più alcuna risorsa per queste iniziative. «Tutti i soldi destinati al mio assessoreato - spiega - sono stati dirottati sulle Civiche, per le quali è prevista una maggiore spesa di 4 miliardi e mezzo, e non resta più niente per le manifestazioni culturali». Questo significa che ad esempio la pista di pattinaggio - che l'anno scorso era stata allestita in piazza del Duomo e quest'anno avrebbe forse trovato posto in piazza Castello - non si potrà realizzare a meno di trovare in gran fretta la sponsorizzazione.

Domenica e lunedì 950mila elettori votano per rinnovare gli organi collegiali

Scuola, quarantotto liste in lizza

Domenica e lunedì prossimi si vota per gli organi collegiali scolastici. Il nemico da battere è l'astensione. «Queste elezioni sono un'occasione da non perdere - sostiene il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri - per un coinvolgimento, un impegno e un'elaborazione a favore della riforma della scuola». Intanto il provveditore Francesco De Sanctis convoca per il 14 novembre la consulta degli studenti per l'apertura pomeridiana delle scuole.

FRANCESCO SARTIRANA

■ Quarantotto liste per quasi 950 mila elettori. Sono i numeri salienti delle prossime elezioni scolastiche in programma domenica e lunedì prossimi. Da rinnovare sono, oltre al Consiglio scolastico provinciale (Csp), i consigli di distretto e il consiglio nazionale della pubblica istruzione. A quest'ultimo partecipano però solo gli operatori scolastici, mentre dal Csp sono esclusi proprio gli studenti. Inoltre sono giunti a scadenza diversi consigli d'istituto o di circolo.

Per quanto riguarda il consiglio scolastico provinciale in lizza sono scese 45 liste degli operatori scolastici - direttori e presidi, insegnanti, insegnanti e impiegati - direttamente ispirate alle diverse organizzazioni sindacali e tre liste di genitori. Ai circa 870 mila genitori che hanno diritto al voto (contro 41 mila insegnanti e 13 mila non docenti) spettano però solo 7 dei 46 seggi elettivi del Csp, mentre altri 20 seggi del consiglio sono riservati al provveditore, ai rappresentanti degli enti locali, delle

scuole legalmente riconosciute, delle forze sindacali e delle organizzazioni dell'artigianato, dell'industria e del commercio. Esclusi, come già detto, gli studenti. Nel consiglio sono rappresentati gli operatori di tutti gli ordini di scuola - dalle materne alle superiori - e i genitori di studenti di istituti pubblici e privati. L'ultima tornata elettorale del Csp risale al 1991, nonostante dovrebbe rimanere in carica tre anni, e l'affluenza da parte dei genitori non ha superato il 25%.

Difficilmente quest'anno verrà raggiunto lo stesso dato visto che non in tutte le scuole si vota anche per il consiglio di circolo o d'istituto, organi più «vicini» agli elettori. Delle tre liste dei genitori la numero uno (il cui motto è «La scuola che vogliamo: istruzione, formazione, innovazione») è stata presentata dal Coordinamento genitori democratici, associazione di ispirazione laica e progressista, che proprio quest'anno compie i vent'anni di attività. Presente poi la tradizionale lista cattolica di «Comunità educante» (lista numero

2) guidata da Franco Brambilla e novità di quest'anno, la lista «La forza delle tue idee» di ispirazione conservatrice che porta lo stesso slogan delle liste dello Snals per gli operatori scolastici.

Il consiglio scolastico provinciale ha una funzione meramente consultiva - spiega Silvano Montanari, consigliere uscente e candidato della lista numero uno - nel passato ha dato comunque il suo importante contributo a temi quali la riforma della scuola elementare, sui piani di razionalizzazione e a difesa del tempo pieno. E certo però che così com'è il Csp non può continuare a funzionare, agli utenti, e in primo luogo agli studenti che oggi non sono neppure rappresentati, vanno dati maggiori spazi anche per rompere quella sorta di autoreferenzialità che il mondo della scuola presenta. Mi auguro - conclude Montanari - che l'autonomia scolastica proposta dal ministro Berlinguer venga realizzata e di conseguenza si rivedano anche i ruoli degli organi collegiali.

«Dai rubinetti scende candeggina»

■ «Sembra che dai rubinetti scenda candeggina». Virginia Curzio abita - come un'altra settantina di famiglie - negli stabili di via Lombardia 38 e 56 a Buccinasco. Dal giugno scorso l'acqua dei palazzi, di proprietà dell'Italiana assicurazioni, per lunghi periodi di tempo non è stata potabile per la presenza di streptococchi e coliformi fecali. E ora, la vicenda si è arricchita di una nuova, kafkiana puntata: «Per cercare di rendere l'acqua utilizzabile, - sostiene Curzio - è stata clorata due volte: prima dal Consorzio per l'acqua potabile, poi, dal 31 ottobre, anche dai proprietari degli immobili. Con il risultato che l'acqua, imbevibile per il sapore, ha anche causato irritazioni alle mucose dei bambini che ci hanno fatto il bagno».

Ma le due parti interessate smentiscono, e scatta il rimpallo delle responsabilità. Secondo un tecnico del Consorzio, «l'acqua è stata leggermente clorata ma ai contatori è assolutamente potabile. Se dopo i

contatori qualcuno aggiunge ancora cloro, noi non possiamo farci niente». L'ingegnere Franco Bruno, consulente della Italiana assicurazioni, assicura che «è vero che l'Usl ci ha chiesto di mettere in funzione l'impianto di clorazione, ma visto che dalle analisi l'acqua risultava già addizionata del disinfettante, di fatto la macchina è rimasta spenta». Insomma, a sentire i tecnici, nei giorni scorsi l'acqua sarebbe stata assolutamente normale. Le stesse opinioni contrapposte riemergono se si cerca di capire chi dovrebbe darsi da fare per risolvere definitivamente il problema. Se per il Consorzio ora l'acqua è potabile (ma non si capisce come mai allora continui ad essere disinfettata), Bruno sostiene che «la proprietà in questa vicenda è una parte lesa, visto le cifre che ha dovuto spendere per cercare di rendere utilizzabile un'acqua che - i documenti in nostro possesso lo dimostrano - è stata distribuita dal Consorzio inquinata in almeno due occasioni».